

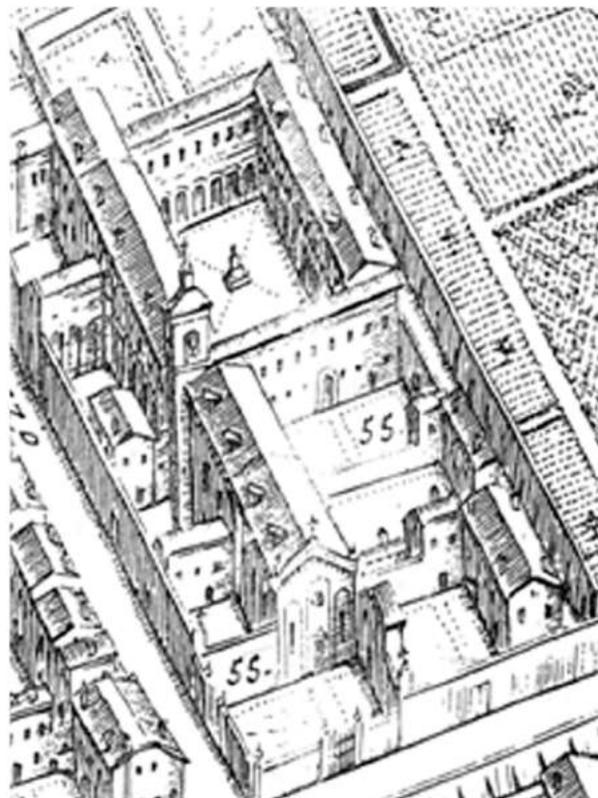
COMPLESSO S. MARIA DELLE GRAZIE IL CHIOSTRO



“Eravi ancora un monastero di Canonichesse parimente Agostiniane. Ora il Duca Ercole colla Principessa Anna Sforza sua nuora andò a levarne dodici nel 1496, e le depositò entro Città in una casa in terra nuova, e frattanto lor fece edificare un Monastero e Chiesa ivi vicina, che fu dedicata a Maria Sma delle Grazie. Compiute che furono quelle fabbriche, passarono ad abitarle quelle Canonichesse nel 1502, e poiché s’aggiunser loro altre Vergini, e tra esse due Monache venute da Mortara fortezza del Milanese, questo accidente le fece chiamare le Canonichesse di Mortara.” (1)

La Chiesa e il Convento di S. Maria delle Grazie, situate all’interno della cinta muraria al di là dell’antico canale della Giovecca, furono elemento dell’ “Addizione Erculea” nei piani di Ercole I e del suo architetto Biagio Rossetti. La costruzione avvenne in tempi brevissimi (1496-1501 o 1499-1502). La Chiesa era in parte pubblica e in parte riservata alle monache. Oltre al chiostro era presente un cortile di servizio a fianco della stessa. Nel 1798, a seguito delle soppressioni in base alle disposizioni napoleoniche, chiesa e convento vengono tolte alle monache, che rientrano l’anno dopo alla partenza dei francesi. Nel 1801 al ritorno dei francesi il complesso, definitivamente espropriato, viene acquisito dalla famiglia Massari. La chiesa diventa addirittura stalla per le truppe pontificie. Nel 1836 viene acquistato dal Comune, viene utilizzato come caserma e come lazzaretto nelle epidemie di colera che infuriano a Ferrara a metà dell’Ottocento.

Nel 1840 viene riaperta al culto la Chiesa esterna. L’utilizzo del resto del complesso come caserma è documentato ancora nel Novecento



L’antico convento viene poi popolato da gente di maffare e acquisisce la nomea di “Mortara 70”.

Nel 1971 viene acquisito e restaurato dall’Università, con destinazione dei locali, nei primi anni novanta, ad uso didattico e scientifico. La Chiesa è successivamente oggetto di un prestigioso recupero e adibita a biblioteca dal 2005. Uno dei refettori del chiostro ospita gli arredi settecenteschi della Premiata Farmacia Navarra, che fa parte del Sistema Museale di Ateneo.



(1) G. Manini Ferranti, Compendio della Storia sacra e politica di Ferrara, pag. 233, Ferrara 1805 (cita Guarini, Frizzi).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA SISTEMA MUSEALE DI ATENEO

COMPLESSO S. MARIA DELLE GRAZIE FARMACIA NAVARRA-BRAGLIANI

A CURA DI: CHIARA BEATRICE VICENTINI, RESPONSABILE SCIENTIFICA



Si tratta degli arredi storici di farmacia più antichi presenti in Ferrara. L’attività della Farmacia Navarra ebbe inizio nel 1738, in piazza della Pace, ora Corso Martiri della Libertà.

Da sempre considerata dai Ferraresi parte integrante della storia della città, tradizionale punto di incontro tra medici, farmacisti e storici locali, godette di gran fama per i suoi preparati, richiesti in tutto il regno (come Siroppo China-Ferro-Arsenicale Navarra, Liniamento Navarra, Olio Merluzzo Terranuova-Ferro-Arsenicale, Siroppo Lattofosfato Calce e Ferro, Vino China to semplice e ferruginoso, Balsamo Inglese all’Arnica). Era in grado di dispensare specialità nazionali ed estere, Presidi chirurgici ed articoli di gomma elastica, Acque minerali di tutte le fonti, Preparati per la Fotografia, Prodotti Chimici, Profumerie igieniche. Vantava un Laboratorio Chimico-Farmaceutico, Gabinetto per Analisi, Ambulatori Medico-Chirurgici annessi alla Farmacia con possibilità di consultazione a tutte le ore, prestando dal 1896 servizio notturno. Negli anni '60 fu protagonista nel film, tratto da Racconti Ferraresi di Giorgio Bassani, "La lunga notte del '43", regista Florestano Vancini.

Gli arredi furono donati alla Facoltà di Farmacia nel 1977 dall'allora titolare Alessandro Bragliani in procinto di cedere i diritti della farmacia. Lo stato attuale di questo vero e proprio gioiello è il frutto di un intervento di restauro che ha avuto luogo a metà degli anni '90 del secolo scorso grazie al sostegno dei Club Lions Ferrara Host e Ferrara-Poggiorenatico (restauratori: Maurizio, Macerata e Zanella, Ferrara).



E' collocata in uno dei refettori del Chiostro S. Maria delle Grazie di via Fossato di Mortara, Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie. Nelle vetrine e sul bancone sono esposti antichi vasi, opere a stampa e strumenti dell'officina farmaceutica, provenienti da farmacie ferraresi.



È uno degli spazi museali SMA in cui si svolgono i laboratori scientifico-didattici del corso di Storia della Farmacia e del Farmaco. Ad uso didattico sono stati riprodotti albarelli in ceramica graffita ferrarese presenti in musei e collezioni privat

COLLEZIONE INSTRUMENTARIA DELL'ISTITUTO DI CHIMICA FARMACEUTICA E MARIO GUARNERI

In un connubio che lega professione e ricerca nello stesso refettorio che ospita la Farmacia Navarra sono raccolti strumenti scientifici di valore storico, che provengono dall'Istituto di Chimica Farmaceutica e dalla Collezione Mario Guarneri, insigne docente che nella seconda metà del XX secolo diede grande impulso alla Chimica farmaceutica ferrarese.

Ferrara istituì una tra le prime cattedre di Chimica Farmaceutica in Italia nel 1801, affidandone l'incarico ad Antonio Campana, autore della celeberrima Farmacopea ferrarese. Come l'Orto botanico, i primi laboratori erano collocati a Palazzo Paradiso di via Scienze. Si spostarono in via Scandiana (Palazzo Schifanoia e Pallazzina) a fine Ottocento, per poi passare in via Fossato di Mortara all'inizio degli Anni '90 del secolo scorso.



Nella collezione di Scienze Fisiche sono presenti oggetti per la chimica, presumibilmente appartenuti a Campana. La collezione presente nel Dipartimento SVEB è riferibile al periodo successivo, di "via Scandiana", e comprende pezzi legati alla ricerca, in particolare sintesi peptidica e di eterocicli, e alla didattica, analisi quali-quantitativa, tecnica farmaceutica (qualche centinaio tra strumenti/vetreteria soffiata/prodotti per chimica farmaceutica e materie prime/oggetti per tecnica farmaceutica).

Qualche esempio. Tra i "più datati": una caldaietta, un bagnomaria, sistemi di filtrazioni a caldo (camicie in

rame), una coppia di becchi Bunsen, cannelli ferruminatori, apparecchio di Kipp, mulino a palle, stampi per supposte e ovuli, pilloliere. Riferibili al terzo quarto del XX secolo: vetreria per sintesi e didattica, strumenti vari e apparecchi per spettroscopia risalenti agli anni '60-'70.



Numerosi sono gli esemplari di bilance tra cui una bilancia analitica Paul Bunge Hamburg 23, prodotta in Germania nel secondo quarto del XX secolo e due più antiche prodotte da Fabbrica Italiana Bilance Precisioni F.I.B.P. (Milano via Mazzini). Interessante è una Stufa ad acqua tipo Gay-Lussac in rame e telaio ottone, inventariata nei primi anni '50. Due sono gli apparecchi per punto di fusione di tipo Kofler, con piastra di raffreddamento



Il primo inventariato come Apparecchio per punto di fusione Reicher Wien, il secondo (collezione Guarneri) è completo della custodia in faggio. Interessante anche un colorimetro Galileo Hellige con corredo di filtri.

Contatto per la visita: prof. C.B. Vicentini 320 4365021
farmacianavarra@unife.it